



L'Unità *due*



MARTEDÌ 27 GENNAIO 1998

EDITORIALE

Per il «Piccolo» Milano è troppo piccola

MARIA GRAZIA GREGORI

ERI È STATO il momento del teatro. E il Nuovo Piccolo ha aperto le sue porte al pubblico, alla musica di Mozart sotto il segno di un'assenza forte come una presenza, quella di Strehler. Oggi è il tempo della riflessione, della preoccupazione per il futuro. Finalmente, dopo diciotto anni di ritardi ingiustificati, che hanno colpito al cuore la possibilità del primo teatro stabile d'Italia di sviluppare fino in fondo l'incredibile potenziale di professionalità e di lavoro che ha prodotto in cinquant'anni di vita, si è alzato il sipario su di uno spettacolo che porta il segno di Strehler anche se non è suo perché Strehler non c'è più. Per un momento si vorrebbe non pensare all'incredibile ingiustizia che questa vicenda porta con sé.

Oggi è il tempo della «politica» dunque e non solo perché questa mattina si riunisce il Consiglio generale del Piccolo Teatro, ma perché attorno al Piccolo senza Strehler stanno prendendo corpo desideri, appetiti, insieme alla necessità, reale, di dare un futuro a questo teatro, anzi a questa piccola città del teatro che vede ben tre sale riunite in un filo ideale diretto. La preoccupazione è, dunque, il domani del Piccolo che non è mai stato solo un teatro di Milano ma un teatro nazionale ed europeo. Il primo livello di questa preoccupazione è il rinnovo del Consiglio d'amministrazione, che, come è noto, scade il 31 gennaio. In attesa della legge che dovrebbe trasformare il Piccolo in teatro nazionale direttamente dipendente dallo Stato, il vicepremier Veltroni aveva suggerito un prolungamento del Cda uscente, trovando anche l'accordo dell'attuale direttore Jack Lang. Sarebbe stata la soluzione più saggia, ma evidentemente la saggezza non alberga spesso nelle stanze del potere. Ecco infatti il governo di centro-destra della città ribadire la sua indisponibilità progettando, salvo ripensamenti, un rinnovo pronto del Cda e dichiararsi del tutto sfavorevole alla stessa legge. Il Piccolo, insomma, è di Milano e basta e non di Milano, Italia, Europa...

Ecco allora una ridda di nomi dall'attore Luca Barbareschi, in quota ad An, al

manager Fininvest Davide Rampello in quota a Forza Italia mentre il rettore della Bocconi Roberto Ruozzi dichiara la sua disponibilità all'eventuale chiamata. Con mossa luciferina la Cgil movimentava i giochi che sembrano già fatti proponendo due nomi che non hanno bisogno di presentazione come quelli di Emilio Tadini, artista, scrittore e presidente dell'Accademia di Brera, e di Alberto Cavallari, ex direttore del *Corriere della Sera* e ora editorialista di *Repubblica*.

Ovvio che la querelle attorno al Cda sviluppa interrogativi che probabilmente non verranno risolti dal Consiglio generale di oggi. Il primo e non di poco conto è se con un Cda così mutato Jack Lang sarebbe ancora disponibile a restare. Il secondo è chi, qualora Lang si dimettesse, verrebbe nominato dal nuovo Cda secondo vecchi statuti e dunque prima della nuova legge e secondo un'ottica che rischierebbe in nome di una sbandierata managerialità di penalizzare la cultura.

ANCHE A questo secondo livello la lotta rischia di essere dura: un manager contro un'artista? Un sovrintendente o un prescelto dei partiti oggi più forti? È ben triste l'impossibilità di poter ipotizzare in termini concreti il dopo Strehler, l'esigenza della continuità della conservazione di professionalità di capacità che hanno reso possibile l'andata in scena di *Così fan tutte* con la consapevolezza che va scritta una pagina nuova. Con la sicurezza di poter progettare un futuro di cultura e, dunque, «rischioso». Qualcuno sogna e sgomitava per un direttore «contro» Strehler. E invece si dovrebbe cercare qualcuno che, qualora Lang non se la senta di fare il traghettatore, sia esso direttore sovrintendente, ami il teatro e lo apra all'esterno, ai nuovi talenti, ai grandi registi europei. Non soluzioni pasticciate, ma ferme. Ma prima di lasciarsi andare a un toto direttore dovrebbe essere chiaro che oggi il presente è questa nuova struttura con il capitale di uomini e di donne che ci lavorano. Il futuro non potrà non tener conto anche di questa realtà che è la vera eredità di Strehler.



Maria Majorana

«Mio fratello il genio»

Maria, seduta, con la sorella Rosina e il fratello Ettore durante un picnic

Nell'ultima intervista della sorella di Ettore la storia di una famiglia intellettuale e di uno scienziato prodigo scomparso nel nulla a soli trentadue anni

ROMEO BASSOLI e PIETRO GRECO A PAGINA 3

Sport

NAZIONALE Maldini lancia Cois, Di Biagio e Moriero

Domani, a Catania, la nazionale affronta il primo test amichevole: contro la Slovacchia. Il ct sceglie tre novità. Cois, Moriero, Di Biagio. Grande l'attesa.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 11

CAMPIONATO Gli azzurri: «Attenzione alla Lazio»

Quale squadra vedono favorita nella corsa allo scudetto gli azzurri? Juve e Inter. Ma molti avvertono: «Attenzione alla Lazio, può essere la sorpresa».

IL SERVIZIO
A PAGINA 10



BRESCIA Paolo Ferrario, l'«anonimo» ora è un mago

Anni di oscure panchine in C, poi alla guida del Brescia che sta volando verso la salvezza: Paolo Ferrario, il classico «signor nessuno», spiega la sua ricetta magica

WALTER GUAGNELI
A PAGINA 10

BASKET E TV Polemiche sul derby di Coppa Italia

Esplodono le polemiche sul derby Teamsystem contro Kinder di Coppa Italia. In tv, in onda in differita alle 23.45. Insorgono i dirigenti: «Penalizzate il basket».

LUCA BOTTURA
A PAGINA 11

L'attore smentisce di avere in programma un film con il gruppo

Nicholson: no alle Spice Girls

È a Roma per presentare «Qualcosa è cambiato». «Difendo Clinton, perché lo fa».

ANZOLA EMILIA (Bo)
TEL. 051/ 733559 - 733377

«Un film con le Spice Girls? Non credo che vivrò tanto a lungo». La smentita (?) è di Jack Nicholson. Che si trova a Roma proprio mentre viene diffusa l'improbabile notizia di uno *Spice World 2* in cui lui sarebbe coinvolto come partner delle celebri sgallettate. Il diretto interessato, sessantenne ancora dotato di un certo fascino, ridacchia dietro le lenti fumé. È a Roma per presentare *As good as it gets*. Qualcosa è cambiato, che gli ha già regalato un Golden Globe e che potrebbe persino portargli un Oscar, il terzo, dopo *Voglia di tenerezza* e *Qualcuno volò sul nido del cuculo* e un'interminabile lista di nomination. Ha anche il tempo di commentare la vicenda Clinton: «Sto dalla sua parte. Il sesso è una cosa divertente...»

CRISTIANA PATERNÒ
A PAGINA 8

Tutti «bocciano» il brasiliano ma la crisi dell'Inter non è davvero colpa sua Ora anche Ronaldinha spara sul Fenomeno

FRANCESCO ZUCCHINI

POVERO RONALDO: in campo non piace più e, non bastasse, anche nudo non convince. Lo spot della Nike trasmesso l'altra notte nel corso della diretta Nbc per il Superbowl di football americano è stato bocciato senza pietà dai telespettatori che alle natiche dell'attaccante interista hanno affibbiato un'umiliante 5,4: e la presenza di Michael Johnson, in costume adamitico a sua volta nello stesso promo, ha forse evitato un punteggio più umiliante per l'ex terrore delle difese italiane. Il Ronaldo nudo in qualche maniera è stato, se non bocciato, rimandato anche dalla fidanzata Ronaldinha la quale, dal Brasile, proprio ieri ha mandato a dire che il matrimonio per ora non si fa.

È un momento nero per l'ultima Perla Nera. Anche la domenica di campionato è risultata a tinte fosche per il re, nudo ormai nello sport come nello spot. L'Inter sorpassata dalla Juventus sul traguardo d'inverno ha l'espressione del fuoriclasse brasiliano umiliato da Baldini, 34enne difensore dell'Em-

poli, nome che fino a ieri poteva andare bene al massimo per il Giro d'Italia. Che succede all'asso di Zalgalo? È davvero tutta colpa sua? La discussione è aperta dopo le accuse di Moratti che ha accostato il nome del Pallone d'oro '97 alla parola crisi. Da quel momento sono scattate tutte le ipotesi e le illusioni possibili sul conto del calciatore più forte del mondo: si risparmia pensando a Francia-98, si risparmia pensando a Ronaldinha, non si risparmia solo fuori dal campo, fra viaggi, voli intercontinentali, premiazioni, sponsorizzazioni e, perché no, baldorie notturne. Eppure non è tutta colpa di Ronaldo. È vero, non segna da sei partite, la freschezza dei primi mesi è evaporata, si è spenta la sorpresa, si è anche appannato, o almeno sembra, lo scatto memorabile alla Borzov.

Ma a ben vedere è tutta l'Inter che si è oscurata, una lampadina dopo l'altra, dopo la vittoria con la Juve che già aveva fatto intravedere pericolose crepe nella costruzione di Gigi Simoni: fu proprio quel giorno, malgrado lo zero a

uno, che i bianconeri intuirono la possibilità di un sorpasso in tempi brevi ai danni dell'eterna rivale. Le espressioni sorridenti di Lippi e Moggi nel dopo partita tradivano un ottimismo altrimenti inspiegabile, trattandosi comunque di un ko.

L'Inter si è bloccata su se stessa, dopo i fasti dei primi mesi: attorno al Fenomeno stanno cedendo tutti, Pagliuca, Galante, Sartor. Se in difesa il migliore è Bergomi qualcosa, è certo, non funziona più. Anche a centrocampo, dove pure Moratti ha assemblato nomi di spicco (Winter, Simeone, Ze Elias, Cautet), è calata l'intensità; Moriero non ne ha più azzeccata una dal favoloso gol di Piacenza che prolungò di qualche giorno l'illusione nerazzurra. Resistono dignitosi Zanetti, West e Winter. Attorno alla crisi della squadra, c'è crisi di gioco: in realtà l'Inter, fatta eccezione per la versione autunnale sfociata nel capolavoro di Coppa con lo Strasburgo, non ha mai entusiasmato sul

SEQUE A PAGINA 11

RE ALTAN VIRTUALE

L'irresistibile iper-antologia del maestro del disegno satirico italiano, con 421 vignette doppiate e animate, 62 strisce, 10 storie lunghe a fumetti.

